

L'INTERVISTA

Carlalberto Guglielminotti, ceo di Engie Eps, è stato nominato dal World Economic Forum unico italiano tra i giovani più influenti del mondo

di Christian Benna

La strana primavera di Torino, aria tersa ma gelida, comincia dalle strategie per il mondo che verrà dopo la crisi. Da Davos, la località delle alpi svizzere dove ogni anno si riuniscono i potenti del pianeta del World Economic Forum, è partita una chiamata diretta a un cellulare torinese, quello di Carlalberto Guglielminotti. Il think tank ha nominato il 37enne ceo di Engie Eps tra i giovani leader più influenti del pianeta (unico italiano tra i nominati del gruppo) per l'impegno nel «promuovere la sostenibilità attraverso la tecnologia». «E pensare che neanche sei anni fa stavo firmando a Torino un'istanza di fallimento. Poi mi sono ribellato a quell'idea, ho riconvertito l'azienda dall'idrogeno allo stoccaggio di energia elettrica e alla e-mobility, e l'ho quotata alla Borsa Parigi. Poi siamo entrati a far parte del gruppo Engie». Guglielminotti che porta un nome che sa di aristocrazia sabauda e invece è orgoglioso figlio di un metalmeccanico e di una maestra elementare torinese («i miei genitori mi hanno insegnato a non mollare mai e a pensare in modo non convenzionale»), si siederà presto nelle assemblee del Wef, accanto a giovani leader come la premier finlandese Sanna Marin e Peter Buttigieg, ex sindaco di South Bend, Indiana, ed ex candidato alle primarie democratiche per la presidenza Usa.

Guglielminotti, la sua storia è emblematica e controcorrente: dal fallimento di Electro Power Systems a giovane leader tra i più influenti del pianeta. Al Forum parlerà anche di come ci si può rialzare dopo un ko?

«Ci vuole coraggio per rialzarsi da una brutta crisi come quella che stiamo vivendo. Ma per arrivare al traguardo ci vuole un pizzico di incoscienza. Che è forse quello che ci manca in Italia: una sana attitudine al rischio. Il pensiero analitico ci dice che stiamo entrando in un periodo di recessione globale. In apparenza non c'è scampo. Sei anni fa mi sono trovato in una situa-

Chi è



● Carlalberto Guglielminotti, 37 anni, ceo di Engie Eps

● È stato nominato dal World Economic Forum tra i giovani leader più influenti del pianeta (unico italiano tra i nominati del gruppo) per l'impegno nel «promuovere la sostenibilità attraverso la tecnologia»



«Noi giovani dobbiamo creare lavoro per gli altri, non mandare curriculum»

zione molto simile. Come partner di una società di venture capital mi è stato affidato il caso di Electro Power Systems, società torinese che si occupava di sistemi a idrogeno per le Tlc. L'azienda perdeva un sacco di soldi e il mio compito era liquidarla contenendo i danni. Quando ho iniziato a scrivere l'istanza di fallimento mi sono guardato attorno: tanti brevetti hi-tech in magazzino e persone qualificatissime in azienda. Valeva la pena buttare nel cestino quel capitale umano?»

E invece cosa ha fatto?

«Ho buttato nel cestino il pensiero analitico e mi sono rimboccato le maniche. Quei talenti e quei brevetti andavano valorizzati. La tecnologia dell'idrogeno era ottima ma non aveva sostenibilità economica perché sul mercato i

60

Miliardi È il giro d'affari di Engie che conta su 152 mila dipendenti e che controlla al 60% Engie Eps, la divisione Tech del gruppo

prezzi delle batterie erano in picchiata. Perciò abbiamo sviluppato nuove soluzioni di storage energetico. L'azienda si è rimessa in sesto, eppure non avevamo risorse per il rilancio. Oggi sviluppiamo una tecnologia, Easy Wall Box, un brevetto Engie in esclusiva Fca, che mettere di ricaricare a casa le auto elettriche come fossero un elettrodomestico».

Tutte le startup sono senza soldi. Lei dove li ha trovati?

«Ho fatto un'altra pazzia prendendomi dei rischi: ho portato l'azienda in Borsa con soli 150 mila euro di cassa e 35

dipendenti. Ho chiesto al mercato le risorse per crescere. In pochi anni abbiamo raccolto oltre 100 milioni di euro. Ce l'abbiamo fatta, oggi oltre il 60% è detenuto da Engie, tra le prime multinazionali al mondo del settore, dove Eps che continuo a guidare rappresenta la divisione tecnologica».

Torino è in crisi da vent'anni. Gli under 40 in genere sono precari, tanti sono disoccupati. L'emergenza Covid ha costretto alla chiusura tante attività produttive. Lei che è uno dei pochi giovani Ceo to-

rinesi cosa consiglia ai suoi coetanei?

«Smettetela di cercare il posto fisso. Noi giovani dobbiamo metterci in testa che dobbiamo creare lavoro per gli altri, non mandare curriculum. E non aver paura di fallire. Le capacità, scientifiche e tecnologiche, che ci sono nel nostro territorio non si trovano altrove. Dobbiamo imparare a metterle a frutto. E soprattutto cambiare mentalità. Se non ci abituiamo a prendere dei rischi rimarremo impantanati nelle sabbie mobili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma solo nei supermercati. Ascom e Confesercenti contrari

Dalla Regione via libera alla vendita di pennarelli

Da oggi matite, pennarelli e album da disegno di nuovo disponibili sugli scaffali degli ipermercati. Il via libera è arrivato con un'ordinanza della Regione. Restano ancora abbassate le serrande delle cartolerie che, da diverse settimane, possono vendere i loro prodotti solo online. Si placa perciò la polemica che per giorni ha animato le piazze virtuali italiane con le famiglie preoccupate di non poter più comprare il materiale da disegno per i propri figli. La decisione di emettere un'ordinanza regionale che allargasse l'offerta di vendita nei supermercati era stata annunciata dallo stesso Alberto Cirio. Ma le associazioni di categoria non ci stanno: «Seppur comprensibile la logica di questo provvedimento —

spiega Giancarlo Banchieri, presidente di Confesercenti Torino e Provincia — in questo modo si altera la concorrenza e si danneggiano le piccole realtà che, anche se in sofferenza, in questi giorni con le consegne a domicilio hanno garantito l'approvvigionamento di quaderni e pennarelli, svolgendo un ruolo sociale di aiuto alle famiglie». Secondo Confesercenti «il provvedimento favorisce la grande distribuzione discriminando il piccolo commercio di vicinato che, quindi, va aiutato con apposite compensazioni economiche». Un pensiero condiviso dalla presidente di Ascom Piemonte, Maria Luisa Coppa, convinta anche che «per ridurre gli assembramenti davanti ai supermercati è urgente diversificare le offerte di



vendita sul territorio, offrendo la possibilità di aprire anche ai negozi di cancelleria, magari solo per alcune ore al giorno». Il provvedimento è in vigore da oggi. Le cartolerie continueranno invece la vendita dei propri prodotti online. L'ordinanza firmata oggi prevede anche che le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità garantiscano un accesso prioritario a medici, infermieri, operatori socio sanitari (OSS), membri della Protezione Civile, soccorritori e volontari muniti di tesserino di riconoscimento. «Un atto che ci sembrava doveroso», dichiarano il presidente Cirio e l'assessore Vittoria Poggio.

Simona De Ciero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C

On line
eggi le notizie e commenta le fotogallery sui principali fatti della giornata e gli approfondimenti su torino.corriere.it